

L'AMANTE BIS LA RICATTAVA

ROMA — Era l'amante, a suo dire, di un facoltoso industriale fiorentino che la manteneva con abbondanti «rimesse» ma, per via della «sua solitudine».

Per questa ragione, la quarantatreenne Elia Girola originaria di Rho, nel marzo di tre anni fa, «stabilì presto un'amichevole intesa» con il quarantasettenne Varo Vestri da lei conosciuto all'albergo Diurno della Stazione Termini, dove l'uomo faceva il cassiere.

Per un po' di tempo, a detta della Girola, il Vestri si comportò correttamente con lei; poi venuto a conoscenza della relazione con l'industriale fiorentino, avrebbe cominciato a estorcerle quattrini fino a raggiungere la cifra di 13 milioni di lire.

La minaccia era, sempre secondo la donna: «altrimenti racconto tutto alla moglie dell'industriale». E lei, ovviamente, per sal-

vaguardare la serenità di quella famiglia, sganciava ad ogni richiesta.

Nel novembre scorso, però, l'industriale muore ed Elia Girola, sedicente sedotta ed abbandonata, si rivolge alla magistratura denunciando l'amante-bis per estorsione

La denuncia finisce sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica Carlo Santolci il quale, senza disporre indagini e senza frapporre indugi, ordina la cattura del Vestri, fuori Roma per ragioni di lavoro.

Rinviato a giudizio per direttissima e difeso dall'avvocato Pasquale Ciampa, il Tribunale non se l'è sentita di giudicare l'imputato senza che fossero state fatte indagini. E tutto ciò con la prospettiva che una povera vedova, magari ignara, debba adesso dolorosamente ricredersi sul marito

Tommaso Ferrara